

È inoltre da notare che di questi scrivani straordinari che restano nell'amministrazione centrale e nella provinciale, non meno di 290 presero già gli esami e li superarono con buon successo per ottenere un posto organico nella carriera d'ordine, dimodochè non potrebbero essere licenziati. Dopo l'affidamento che fu loro dato, non è possibile che la spesa necessaria, mentre essi attendono il loro collocamento secondo la graduatoria conseguita negli esami, sia tolta dal bilancio. Or dunque, se è questa una spesa permanente, non sarà permanente l'economia la quale deriva dal portare fin d'ora un numero maggiore di questi scrivani straordinari nel ruolo? E qui è bene che la Camera sappia anche che di questi 290 scrivani straordinari i quali hanno un legittimo affidamento di essere collocati in pianta in seguito ad esami felicemente superati, appena otto o nove ogni anno possono essere collocati per le vacanze normali, dimodochè l'ultimo di essi nella graduatoria, dovrebbe attendere forse trent'anni per entrare nel ruolo.

Questa è la causa vera del malcontento di questa classe d'impiegati che è pur degna della considerazione del Governo, e che meritò altre volte parole benevole in quest'Assemblea. Ora, colle modificazioni che facciamo nella carriera d'ordine, aumentiamo discretamente i posti degli ufficiali di ultima classe, appunto per affrettare il collocamento in pianta di questi scrivani straordinari, i quali dovrebbero, e pur troppo, attendere troppo lungo tempo prima di avere un collocamento. Ma, lo ripeto, poichè la spesa per questi scrivani straordinari è permanente, visto che essi debbono essere collocati, è indiscutibile che sarà permanente l'economia che noi procuriamo facendoli entrare nel ruolo organico del 1883.

Mi pare adunque che l'ordine del giorno della Camera si possa dire sostanzialmente osservato. Quell'ordine del giorno deve essere interpretato *sano modo* votandolo, la Camera volle che si contrapponesse un'economia permanente alla maggiore spesa permanente; ma non credo che l'ordine del giorno sia poi tassativo nel senso, che, se questa economia non derivi soltanto dalla diminuzione del ruolo, non si debba ammettere come compensativa di una maggiore spesa una qualunque altra economia d'indole permanente relativa al personale. Del rimanente, io mi rimetto alla Camera per l'interpretazione vera del suo ordine del giorno, poichè nessuno è miglior giudice di lei. Il Ministero crede di averne osservato essenzialmente lo spirito, contrapponendo ad una spesa permanente una economia permanente.

Mi permetta in ultimo la Camera di fare qualche osservazione sul terzo punto, cioè che non si è mai compiuta nessuna riforma, nessuna economia nel personale, e che, invece di riforme, si venne sempre innanzi alla Camera con proposte di aumenti burocratici che complicano, anzichè semplificarlo, l'organismo amministrativo, e per accentrare sempre più, invece di discentrare.

Or bene, signori, è egli vero che non si è fatta nessuna diminuzione nel numero degli impiegati? La diminuzione è stata fatta, ed in larga misura. Al 31 dicembre 1876 (sono cifre che risultano dagli organici allegati al bilancio), il personale dei Ministeri del tesoro e delle finanze ascendeva a 1282 impiegati; colle modificazioni organiche proposte successivamente, questo personale fu ridotto a 1111, e così vi fu una riduzione di 171 impiegati, riduzione, come ho dimostrato, effettiva perchè gl'impiegati fuori ruolo sono quasi tutti rientrati, con un'economia permanente sul bilancio.

Dall'altra parte, i servizi pubblici dei Ministeri delle finanze e del tesoro, non soltanto non sono diminuiti, ma sono di gran lunga accresciuti. Io non voglio ora parlare dei servizi straordinari che sono occorsi sotto la mia amministrazione; dei lavori che furono compiuti per eseguire due leggi importantissime, quelle cioè per i provvedimenti in favore delle due città di Napoli e di Firenze; dei due accertamenti nuovi dei redditi della ricchezza mobile; del rinnovamento dei contratti di appalto del dazio di consumo; di quello degli appalti delle esattorie in base ad una legge e regolamento nuovo; del rinnovamento decennale dei titoli del debito pubblico; del molto maggiore sviluppo di tutti i servizi, e non voglio nemmeno parlare delle conseguenze portate dai disastri delle inondazioni che hanno obbligato il Ministero delle finanze e quello del tesoro ad un lavoro assai maggiore di quello a cui erano in tempi normali obbligati.

Ma è innegabile, o signori, che noi abbiamo leggi organiche da eseguire, le quali richiedono un aumento non solamente dei servizi d'ordine, ma molto più nei lavori di concetto; dobbiamo eseguire la legge ferroviaria e le leggi per i lavori pubblici per ciò che si riferisce ai rapporti del tesoro con gli enti morali interessati; dobbiamo eseguire la legge sul riscatto delle ferrovie Romane; vi è tutto il riordinamento di un nuovo servizio doganale; e l'applicazione della tassa degli alchools, la quale richiede il concorso di cognizioni non solamente amministrative, ma anche essenzialmente tecniche; abbiamo infine